

## La storia

# Gianni Mura a Castiglioncello col suo libro di uomini e miti “Oggi al Tour de France non mandano più i ragazzi”

ROBERTO INCERTI

**C**ISONO cronisti che parlano di ruote ed altri che descrivono uomini. Gianni Mura, da una vita inviato al Tour de France, ha sempre descritto uomini: campioni antipatici come Anquetil, generosi come Merckx, campioni che hanno saputo vincere terribili malattie come Armstrong (e sette Giri di Francia di seguito, dal '99 al 2005) o magnifici perdenti come Bitossi. I racconti di Mura dal Tour — prima per la *Gazzetta dello Sport*

dal '67 al '73 e poi per *Repubblica* dal '91 ad oggi — sono diventati un libro **Minimum Fax**, i cui diritti vanno ad Emergency: *La fiamma rossa. Storie e strade dei miei tour* che l'autore presenta oggi a Castello Pasquini di Castiglioncello (ore 18, ingresso gratuito). «La fiamma rossa — spiega Mura — è la bandierina che al Tour segnala l'inizio dell'ultimo chilometro, il momento dell'allungo decisivo e della passerella trionfale del corridore che si impone per distacco. Il culmine emotivo della corsa».

SEGUÈ A PAGINA XII

**Da Merckx ad Anquetil, da Armstrong a Pantani  
Oggi a Castiglioncello  
Mura presenta il suo  
libro sulla classica  
francese insieme a  
Darwin Pastorin**



## La storia

# “Uomini, leggende e media così racconto i miei Tour”

(segue dalla prima di cronaca)

**L**a fiamma rossa è considerato uno dei libri di sport più appassionanti e veri che siano stati scritti in Italia. Di questo volume Darwin Pastorin, che lo accompagna nella presentazione di oggi, ha scritto: «Un'antologia che dovrebbe trovare spazio nei licei, nelle università, nelle redazioni: così si racconta il ciclismo, così che si deve scrivere, narrare lo sport».

**Sono oltre 40 anni che segue il tour. Cos'è cambiato?**

«Una cosa fondamentale: adesso nessun giornale ci manderebbe più un ragazzino di 21 anni. Peccato, quelle esperienze giovanili per me sono state fondamentali. Adesso la figura dell'inviato è diversa: magari ti chiamano e ti dicono: Gianni è arrivata un'agenzia, l'ho inserita nel tuo pezzo. Prima una cosa simile sarebbe stata inqualificabile».

**Cosa accadeva tanti anni fa?**

«Fra noi inviati c'era amicizia, stima, collaborazione: non era un peccato passarsi notizie o interviste. Vede, io ho sempre considerato alcuni giornalisti sportivi come Brera, Fossati, Clerici dei maestri. Credo molto, anche nel giornalismo, nel rapporto fra maestri ed allievi, nel baratto di informazioni. Accade così anche in un

certo tipo di teatro: basta pensare al rapporto che ha un regista come Eugenio Barba con i suoi attori».

**Del Tour lei ha descritto imperatori e perdenti.**

«Certo, ho esaltato Pantani quando era sulla cresta dell'onda e non l'ho abbandonato neppure dopo le vicende del doping, rispondendo ai tanti lettori che mi scrivevano chiedendomi considerazioni sull'accaduto. Ho poi scritto di Eddy Merckx che si impegnava sempre al massimo e di Anquetil che si impegnava al minimo anche quando vinceva. Ogni volta che un atleta come Armstrong saliva sul podio rappresentava una speranza per ogni ammalato di cancro. Ho poi amato un perdente come Bitossi e quando gli sfuggì in maniera paradossale il titolo mondiale a favore di Basso: soffrì come lui, perché si meritava quella vittoria».

(r.i.)

**Castello Pasquini, Castiglioncello**

Oggi ore 18, ingresso libero; informazioni 0586/724496  
www.comune.rosignano.livorno.it

